

Seminario Confine Orientale

Milano, 10 e 11 dicembre '15

Tavolo di lavoro: La didattica nelle scuole

Nel nostro spazio mattutino abbiamo affrontato un tema sicuramente complesso ma nello stesso tempo fondamentale: come fare lezione in classe parlando di Foibe ed Esodo? Con quali strumenti e modalità?

E' necessario dire che l'incontro è stato sicuramente proficuo perché sono emerse particolari esperienze di didattica e proposte interessanti.

L'incontro è iniziato con la presentazione del video "Gli irredenti giuliani e dalmati nella Grande Guerra" che ha vinto quest'anno sia il concorso promosso dalla Regione Lombardia sia il concorso proposto dal Miur. Il lavoro è stato premiato a Roma il 10 febbraio alla presenza del Capo dello Stato.

I docenti presenti hanno posto numerose domande sulle modalità e i tempi del lavoro ai due docenti coordinatori del progetto.

Passando alla discussione un primo tema emerso è la difficoltà in talune scuole e con alcuni colleghi di parlare di quanto è accaduto nella Venezia Giulia e Dalmazia negli anni della guerra. Prevenzioni politiche e stereotipi pseudoculturali rendono difficile anche la semplice organizzazione del 10 Febbraio nelle scuole.

E' stato notato giustamente che non esiste la storia connotata politicamente: non deve esistere la "storia di sinistra" e la storia "vista da destra", altrimenti si fa cattiva storia.

La storia è una disciplina scientifica e come tale chiede come statuto ontologico che la politica e i luoghi comuni rimangano estranei. In ogni caso i pregiudizi sono radicati e l'accusa di revisionismo è sempre incombente nei confronti dei docenti maggiormente impegnati nel Giorno del Ricordo.

Nostro compito è vincere le diffidenze e le resistenze facendo capire che ciò che è accaduto al Confine Orientale è un tema che deve essere chiarito con le normali procedure dell'analisi storiografica.

La professoressa Giuseppina Mellace ha introdotto i contenuti di un suo lavoro recente: "Una tragedia necessaria", pubblicato dalla Newton Compton di Roma nel 2014. Più volte ha presentato il suo libro nelle scuole di tutta Italia riscontrando interesse tra gli studenti.

Lei stessa ha indicato alcune modalità di argomentazione, soprattutto con gli studenti delle medie inferiori. Accanto al necessario inquadramento storico uno strumento per riscuotere attenzione tra gli studenti è raccontare storie individuali. Per esempio la vicenda di Norma Cossetto può sia riassumere la più generale tragedia delle Foibe e nello stesso tempo dare un volto a uno dei episodi più efferati. Nello stesso tempo l'esodo da Pola (raccontato soprattutto con filmati e testimonianze) può rendere più vivo e attuale il discorso dei tanti profughi giuliani e dalmati che furono espulsi dalle loro terre.

Il libro della professoressa Mellace ha posto una domanda? Quale contesto storico dobbiamo prendere in considerazione? Qual è il punto di partenza e il punto di arrivo? La storia ha bisogno di questi ancoraggi.

Difficile dare una risposta valida in sé e per sé. Rimane però indifferibile la necessità di un discorso storico che abbracci almeno il periodo 1915-1956 non dimenticando l'eredità veneziana così visibile nell'architettura di moltissime città istriane.

Altro punto dolente che è stato sollevato è la scarsa e talvolta ambigua presenza delle tematiche del Confine Orientale nei libri di testo. Reticenze, pregiudizi e ignoranza tra i compilatori dei testi evidenziano quando il mondo della scuola appaia ancora inadeguato di fronte alla necessità di chiarire che cosa è avvenuto in quel contesto.

Fondamentale a questo punto appare il contributo che le associazioni degli esuli possono ancora dare nelle scuole intervenendo nei vari convegni e incontri con gli studenti. Il plauso all'entusiasmo con il quale gli esuli accettano gli inviti a raccontare la loro storia si unisce alla buona qualità dei materiali a disposizione dei docenti nei vari siti legati al tema del Confine Orientale.

Il ruolo dei Viaggi della Memoria è stato opportunamente sondato dai partecipanti in quanto di estrema valenza educativa per gli studenti. Raccontare la tragedia della foibe a Basovizza oppure narrare il dramma dell'esodo a Padriciano rende vivo ciò che in classe può apparire lontano e nebuloso.

Alla fine del percorso alcuni partecipanti hanno auspicato l'inserimento di queste tematiche nel POF di ogni scuola per rendere effettivi anno dopo anno incontri con i testimoni, mostre, proposte culturali così come chiede la legge che ha istituito il Giorno del Ricordo nel 2004.

Una legge che vorrebbe operare a favore della conoscenza storica ma nel quadro di un'Educazione alla Pace che deve essere l'obiettivo di ogni apprendimento.

Giancarlo Restelli e Paola Secol